

# Tramonto

—:0:—

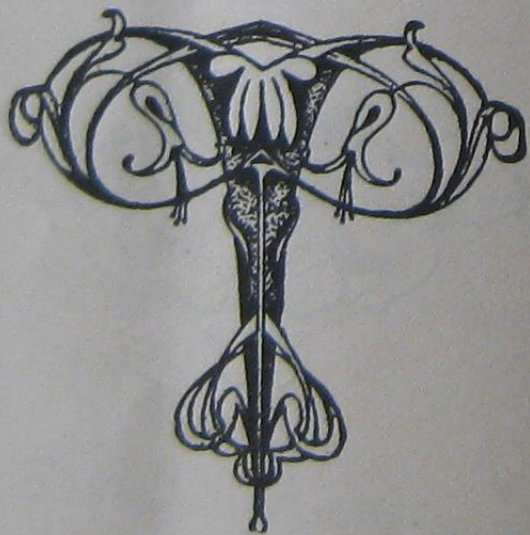
*Per musica.*

Ne la notte profonda triste oscura  
Ho sognato una vita luminosa  
Profumata dai fiori dell'amore.

Ne la mia vita mesta trista oscura  
Hai infuso una possanza luminosa  
Profumata dai fiori dell'amore.

Ma tu, ... tu passi avanti luminosa,  
Spargendo altrove i fiori dell'amore...  
E la mia vita è mesta triste oscura.

P. L. F.



# LIRICHE

E' l'intestatura, alquanto modesta a dir vero, delle poesie che il Sig: Giovanni Curmi regala alla nazione, divise nelle quattro parti di *I Canti della Vita—Amori e Fantasie—Dal Profondo—ed—Autunnali*. Il libro—di cento pagine circa—edito pe'tipi dell'editore Giannotta di Catania, contiene quel che di meglio la fiorente giovinezza col suo brio e colle sue malinconie ha saputo suggerire al giovane scrittore. Pertanto speranze e dolori, gioia ed esultanza sono le note fondamentali di queste *Liriche*, alle quali s'intrecciano motivi e sentimenti delicati d'amore. In breve è il libro della primavera della vita, della giovinezza, sorridente e baldanzosa. Ed il poeta è alla natura che s'ispira cercandovi le note del suo canto.

...sotto i cieli limpidi e fulgenti  
innanzi a l'ampia libertà del mare  
nacquero i primi sogni *sui* ridenti  
e il cuor *suo* folle cominciò ad amare.

Tutti i suoni che sono nella gran madre, tutti gli aspetti diversi sotto cui il cuor nostro la sente, e la fantasia la immagina, tutti i colori di cui ci deliziamo la vista—tutto in breve che nella natura palpita e vive, palpita e vive anche in queste liriche, armoniose come un canto del Marradi, esultanti come uno squarcio delle *Laudi* del D'Annunzio, così caro al Sig: Giov. Curmi, con qua e là, qualche richiamo come nel sonetto *Alla luna* ed in *Romanza*.

E' un libro di giovinezza, possiamo dire anche noi, come si disse dei primi canti del Betteloni, e nessuna vi manca delle sue note, di gioia o di dolore, che sia. I sonetti *Due Beatrici*, in cui il pensiero e l'andamento sono prettamente della scuola moderna, ci rammentano non pochi punti d'una poesia consimile di Giovanni Marradi, e *Tu che l'anima mia...* ha un po' della intonazione nonchè dello stile del canto del D'Annunzio a Madonna Isaotta, da cui il poeta tenta anche riprodurre un esempio del verso libero. Però in generale queste *Liriche* compongonsi di sonetti, anzichè d'altro, e non sarebbe affatto

GIOVANNI CURMI—*Liriche*: I canti delle vita, Amori e fantasie, Dal profondo, Autunnali. Cav. Uff. V. Giannotta, Editore, Catania, 1923, pp. 92. L.6.